le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

l'Unità

ANNO 69. N. 274 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — VENERDÌ 20 NOVEMBRE 1992 L. 1200 / ARR. L. 2400

l'Unità
ha trasferito la sua sede in
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
VIA DEL TRITONE 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1 Fax 06/6783555

Bocciato emendamento Pds di ispirazione federalista appoggiato da Lega, Verdi e Rete
Scontro Martelli-Craxi. Sulla riforma elettorale altri consensi alle proposte della Quercia

Alt al neoregionalismo

Bicamerale spaccata. Bossi se ne va?

Ma qualcosa emerge da questa Babele

ENZO ROGGI

La Bicamerale è tornata a infiammarsi. Una proposta equa sul neoregionalismo che proprio nulla ha a che vedere con le suggestioni secessioniste di Bossi ha spaventato i partiti di governo e i repubblicani di La Malfa. Assisteremo a nuove polemiche, ma in questi giorni non si è lavorato a vuoto, soprattutto sulla riforma elettorale. Forse si sta uscendo dalla babele delle lingue. Forse il variegato schieramento di coloro che credono in una riforma elettorale che fondi su basi nuove e solide una democrazia dell'alternanza conciliando rappresentanza e scelta di governo sta finalmente avvicinandosi al punto di equilibrio tra culture e ipotesi diverse di cambiamento. Forse gli opposti fronti estremistici dei conservatori e degli sfasciatori stanno per perdere la rendita di posizione che concedeva loro la confusione nel fronte riformatore. Negli ultimi due giorni il processo di chiarimento ha fatto passi significativi in avanti e ciò è potuto accadere non solo grazie a contro tutti finalmente serie responsabilità tra le varie forze in campo (a sinistra e negli schieramenti referendari) ma anche grazie al fatto che preesisteva un punto di riferimento assai forte e realistico e precisamente la proposta avanzata da Occhetto nella Bicamerale. Si è usciti dalla contrapposizione truccata tra principio proporzionale e principio maggioritario e si è andati alla ricerca di ipotesi tecniche possibili che rispondano da un lato alla inequivocabile sollecitazione dei referendum e dall'altro all'esigenza di chiudere la fase storica delle consociazioni libere al centro valorizzando il potere di scelta politica e per sciogliere le contraddizioni elettorale e la linearità delle alternative.

Emergono con nettezza ora tre cardini della riforma: prevalenza del dato maggioritario, recupero del correttivo proporzionale, uninominale a secondo turno. Il dato saliente che sta dietro a questa che non dovrebbe essere più solo un'ipotesi ma una piattaforma per cui lottare è che essa è il punto di equilibrio tra forze che hanno saputo sacrificare qualcosa della propria convinzione originaria. Si tratta cioè di un dato politico nel senso più nobile della parola. Questo vale per la sintesi raggiunta dentro il Patto 9 giugno (che ha riconosciuto come ormai incluso il dispositivo referendario) la soluzione maggioritaria con correttivo proporzionale) e vale per la sintesi raggiunta nel Comitato Giannini (che ha riconosciuto come compatibile e positivo sia la maggioritaria corretta che il doppio turno) e così dovremmo poter vedere su un unico comune schieramento non solo – ed è molto – Occhetto e Martelli ma anche Segni e Pannella. Registriamo anche l'apprezzamento espresso ieri da La Malfa. Naturalmente prudenza vuole che si attenda la conferma concreta di queste convergenze laddove si decide, la Bicamerale e il Parlamento. Mi pare intanto non si può non rilevare la strana situazione in cui Craxi ha infilato il Psi. Egli ha riferimento a pronunciamenti passati del partito in favore della proporzionale e sollecita continui pronunciamenti nei gruppi parlamentari come se le cose non abbiano camminato negli ultimi undici mesi come se un'eccedenza tutta esteriore possa vanificare i processi reali, come se la gente non capisse che dietro la salvazione proporzionalistica c'è l'idea tutto politico della continuità del vecchio sistema a consociazione centrista. E così il Psi si è diviso diventando la metafora dell'intero sistema, campo di lotta tra conservatori e innovatori. E Craxi è stato per primi meritandosi la curiosa solidarietà di Rifondazione, del Manifesto e della palude sottoproletaria della Dc in un groviglio di contraddittori sentimenti di conservazione. Ma egli non dovrebbe illudersi troppo sulla tenuta della sua maggioranza. Grande è il sconquasso sotto il cielo.

Rottura sulle privatizzazioni
Fuori Pli e Pensionati. Voto più vicino

Crisi a Milano Giunta Borghini a rischio

La giunta Borghini inciampa sulle privatizzazioni delle aziende municipalizzate. I liberali e l'ex capogruppo dc chiedono una «dismissione totale» mentre i pensionati che hanno l'ex senatore Sirtori alla presidenza della Centrale del latte sono contrarissimi. Fallita l'ennesima mediazione entrambi i contendenti si chiamano fuori dalla maggioranza. Borghini fra le proteste del Consiglio annulla la seduta

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Sopravvissuta allo scandalo urbanistico, al pasticciaccio del piano Portello, la giunta Borghini scivola sulle privatizzazioni. La scintilla che rischia di far cadere l'amministrazione milanese è rappresentata dalla cessione della Centrale del latte, una delle aziende comunali in via di dismissione secondo i piani dello staff guidato dall'assessore esterno al Bilancio Guido Artom. Un piano che teoricamente piace molto ai liberali e all'ex capogruppo dc Diego Masi. Ma che scontenta i pensionati dell'assessore al servizi Roberto Berardinelli. Il controllo delle aziende comunali anche se trasformate in società per azioni deve restare pubblico» sostengono i pensionati che guarda caso hanno un loro rappresentante l'ex senatore Sirtori alla presidenza dell'azienda del latte.

Tra i due gruppi volano accuse pesanti e dopo l'ultimo fallito tentativo di mediazione si chiamano entrambi fuori dalla maggioranza. Borghini tra le proteste delle opposizioni manda a casa il consiglio e rinvia tutto a questa sera.

A PAGINA 5

Accetto scommesse: le nuove norme che vietano le sponsorizzazioni interne ai programmi tivù verranno aggirate. I presentatori budino, ballerini yogurt, bambini-caramella non possono essere cancellati con una legge (in sé giusta) per il semplice fatto che esprimono in tutta la sua orribile idiozia un'esigenza del mercato che in quanto esigenza di mercato diventa subito esigenza sociale e culturale.

Non è solo la violenza economica di Berlusconi (e dei suoi patetici imitatori Rai) che riuscirà ad azzerare la nuova legge. È il senso comune, sicuramente maggioritario secondo il quale uomini e merci sono la stessa cosa e non è scandaloso, non è schifoso vedere (come accade a Rete 4) dei bambini travestiti da caramella che fingono per un'ora di giocare per fare pubblicità alle caramelle.

Magari gli scandali potessero finire per decreto legge. Finiscono in realtà solo quando la maggioranza delle persone li giudica scandali. Agli altri, alla minoranza non resta che cercarsi altri luoghi e altre libertà: ce ne sono tanti basta cercarli.

MICHELE SERRA

Dioguardi: «Dignità per il Sud»

La mafia che uccide il pizzo da pagare lo Stato che latita un'economia al disastro che sorte attende il Mezzogiorno? Ci vogliono dignità lavoro e sapere. Solo così il Sud potrà salvarsi. Il Mezzogiorno è ferito ma ci sono i segni della rivolta e di una volontà di ricostruzione. E il Nord non si lasci accecare dal leghismo

E MANCA A PAGINA 2

Al primo voto è subito rottura alla Bicamerale. Una maggioranza composita, che va dalla Dc al Psi, da Rifondazione comunista al Msi, boccia un emendamento del Pds che suggerisce un modello regionale di ispirazione federalista. Dure reazioni di Bossi e Miglio che minacciano di lasciare la commissione. Intanto l'intesa Occhetto-Martelli ottiene adesioni e suscita la reazione di Craxi

FABIO INWINKL BRUNO MISERENDINO

ROMA. Non è tregua nel confronto alla commissione bicamerale per le riforme. Un emendamento dei pidiessini Bassanini e Salvi che indica «un modello regionale di ispirazione federalista» viene respinto con 25 voti contrari e 17 a favore. Si oppongono Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, Rifondazione comunista e Msi. Votano a favore, con la Quercia, Lega, Rete, Verdi e Unione Valdostana. Occhetto commenta: «Non si può regalare il federalismo alle posizioni estremiste della Lega». Bossi preannuncia che il suo gruppo potrebbe decidere l'abbandono della commissione. Dc, Mita, F. Gianfranco Miglio rincara la dose. Questo voto avvicina i rischi di secessione. Intanto l'intesa Martelli-Occhetto per una riforma elettorale di ispirazione maggioritaria ha provocato un terremoto nel Psi. Craxi è scavalcato e accusa il Guardasigilli di essere fuori dalle regole, avvertendolo che «dalle assi si cade». Martelli replica rivendicando la coerenza della sua strategia nel solco della tradizione socialista» Occhetto sottolinea il valore dell'intesa come motore di ulteriori convergenze.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 3

Ex presidente bulgaro: «Un complotto Cia-Kgb per uccidere il Papa»

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 12

Milano, lungo interrogatorio per il costruttore. Anche Paolo Berlusconi dai giudici

Blitz a Catania, arrestati i Costanzo Tangenti, Ligresti ora fa i nomi

Tangenti e politica. Arresti eccellenti a Catania. Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, ascoltato nell'inchiesta di «mani pulite» a Roma per la vendita di alcuni palazzi ad enti pubblici. Salvatore Ligresti, dopo quattro mesi di carcere, si sarebbe deciso a parlare. A Catania sono finiti in carcere Pasquale e Giuseppe Costanzo, insieme a sette fra amministratori e impiegati per un appalto da 100 milioni

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI WALTER RIZZO

Manette eccellenti a Catania. Arrestati Pasquale e Giuseppe Costanzo, ultimi rappresentati del grande impero economico del «cavaliere dell'Apocalisse» Carmelo Costanzo morto due anni fa. Sono finiti in prigione per reati connessi ad una variante in un appalto da 110 miliardi per l'ospedale Cannizzaro di Catania. Assieme a loro in manette altre sette persone, tra cui l'ex presidente socialista della provincia Alfredo Bernardini. Indagini anche sull'ex assessore regionale Bernardo Alaimo.

A Milano Salvatore Ligresti, raggiunto da un nuovo mandato di custodia cautelare, dopo quattro mesi di carcere si è finalmente deciso a parlare. Ha cominciato a rispondere proprio in merito agli ultimi reati contestatigli e relativi alla vendita di due suoi palazzi milanesi al ministero delle Finanze. In una storia di palazzi in questo caso romani ceduti a enti pubblici sarebbe implicato anche Paolo Berlusconi, fratello di Silvio che a Milano è stato interrogato dal Pm Tonino Vinci.

ALLE PAGINE 6 e 8

«Dalla Chiesa a Palermo temeva gli andreottiani»

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 7

Nella sede «Sco» Una giornata con i superpoliziotti

GIUSEPPE CALDAROLA A PAGINA 7

I ricordi di Antonio Giolitti

Compiere vent'anni nel 1935 in Italia non era solo il raggiungimento dell'età qual che anno prima invidiata perché libera dalle costrizioni scolastiche e trionfante nella gara per la conquista delle ragazze. Lettera a Marta di Antonio Giolitti è una testimonianza sull'Novecento e sull'Italia scritta sotto forma di lettera alla nipote. Anticipiamo due capitoli del libro al quale Giolitti affida la sua memoria storica e personale

A PAGINA 17

Ricordate i diritti dei bimbi?

Oggi è una giornata importante per le bambine e i bambini: il 20 novembre del 1990 l'assemblea dell'Onu approvava la Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia. Per la prima volta si sancisce che i minori sono individui autonomi che, come gli adulti, hanno i loro diritti. *l'Unità* ha scelto di dedicare una pagina ai diritti dei bambini, rivolgendosi direttamente alle lettrici e ai lettori più giovani

ROMANO A PAGINA 11

Se l'Italia aiutasse Benazir...

NILDE IOTTI

La sorte di Benazir Bhutto suscita in tutti noi grande preoccupazione. Siamo di fronte non solo ad un'offesa grave ai diritti umani e di libertà personale, ma anche ad un atto illegittimo che vuole incidere nella lotta politica in Pakistan con la pressione violenta e con mezzi di arresti, persino con la deportazione dell'ex primo ministro ed oggi massimo leader dell'opposizione.

Da qui si vede lucidissima l'offensiva di alcuni dirigenti arretrati che vogliono perpetuare ad ogni costo il loro dominio. La figura di Benazir esce ancor più forte e simbolica di un Paese che guarda ad un futuro di democrazia e di progresso civile. La figura di una donna che *in quella società* è riuscita a diventare un punto di riferimento di grandi battaglie per la trasformazione del suo paese e a diventare un dirigente politico nazionale.

Il fascino più profondo della personalità di Benazir Bhutto sta proprio in questa capacità di ricercare e di costruire una vera democrazia, una nuova tradizione, un'innovazione in un contesto caratterizzato da un coacervo di interessi, di culture e di costumi arretrati, fondati sulle discriminazioni di ceto, di etnia, di sesso. Vi è tutto il coraggio, l'intuizione, l'intelligenza nella sua azione politica. E soprattutto vi è un profondo amore per il proprio paese e per la propria gente, un forte sentimento nazionale che fa leggere alle ansie e alle speranze, alle attese, agli ideali di tanti cittadini pakistani (e non solo di quel paese) giovani, donne, lavoratori, intellettuali.

Ma attenzione, non voglio fare – non dobbiamo fare di Benazir Bhutto un'eroina del Terzo mondo. Pare a me un'immagine terribilmente riduttiva per le questioni epocali che pone il dramma suo e del Pakistan. Voglio dire che nella grande battaglia democratica che si combatte in questi anni in quel lontano paese c'è una grande questione, *la* grande questione (comune al Sud come al Nord del mondo, ma anche all'Ovest come all'Est) di società nuove, effettivamente libere, fondate su una democrazia reale e sulla piena affermazione e sul dispiegamento dei diritti di libertà, sul rispetto delle donne e degli uomini e dei loro fondamentali bisogni. Un'esigenza e al tempo stesso la speranza per quel che potrà accadere in Pakistan vive quindi non con la stessa intensità con cui partecipiamo ai drammi della Jugoslavia, della Somalia, dei tanti altri fronti che sono aperti o possono aprirsi in ogni parte del mondo.

Ma qui c'è anche lo confesso una grande mia rozzezza. Sento sentiamo un limite troppo forte nella capacità delle forze democratiche italiane (ed anche europee) a gettare tutto il loro peso in termini di proposta concreta e di attiva solidarietà in questo tumultuoso scenario internazionale, in questo mondo ribollente. E c'è anche un parlar dosso che l'esercizio sgomenti, anche perché lo stesso richiamo ad un'elemento in cor più necessario seppur tanto arduo. In un'epoca che compone sfide così alte che aprono grandi prospettive di crescita civile e democratica c'è anche il rigurgito di paure antiche e il trafficarsi in Europa dello spettro del razzismo, della discriminazione dei più deboli.

Anche questo paradosso è un motivo per sentirci vicini alla battaglia di Benazir. Per rivendicare alto e forte la sua libertà e la libertà dei pakistani di decidere il proprio destino. Per sollecitare il nostro governo ad esser promotore nel contesto internazionale di una decisa azione che fermi la mano oppressiva dei militari al governo di quel paese, oggi al centro di uno scontro così emblematico.

Presentato il «libro verde» delle privatizzazioni

«Qui vendo, lì chiudo» Ecco la lista di Barucci

GILDO CAMPESATO

ROMA. Vendita totale di Sgs, Sme, cantieri di riparazione navali, Fincantieri, Sidermar, Almar, Nuovo Pignone, fibre detergenza e chimica fine di Enichem, Agip Coal, Savio e forse anche Sm, improgettabili, Superm e Italgas. Liquidazione o chiusura per pezzi di Intersca, Fincantieri, Acna, Enichem Agricoltura, attività minerarie, Sumi. E per sul mercato potrebbero finire le Autostrade, ma anche le attività energetiche dell'Eni. Stesso destino è riservato a Iri e Eni mentre l'Iri potrebbe essere smembrata in società regionali. Con un libro verde, Barucci ha iniziato il piano privatizzazioni presentato da Amato. In corsa per la Sme la Sta di Berlusconi e la lega delle cooperative.

A PAGINA 15

Lunedì 23 novembre con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori
I LIBRI DEL l'Unità

l'Unità + libro Lire 2.000